

ORGANIZZARE IL MAGAZZINO

DI ANDREA PAYARO
172 PAGINE, 17,00 € PROGETTO LEONARDO,
SOCIETÀ EDITRICE ESCULAPIO, BOLOGNA, 2008

Finalmente possiamo presentare un libro che parla del magazzino, e perciò un testo specialistico relativo a uno dei singoli aspetti del problema logistico; come noto, invece, nella letteratura logistica italiana gli autori amano spaziare sui discorsi generali, sui problemi strategici, sulle tendenze in atto, non si soffermano più di tanto sulle singole questioni pratiche. E poi oggi è di moda la terziarizzazione, affidiamo perciò a società terze la gestione della distribuzione, tra cui anche quella del magazzino, si arrangeranno loro a decidere in merito alle scelte di scaffalature e di carrelli, di metodi di stoccaggio e di sistemi di picking, l'importante è che ci diano il servizio che vogliamo: questo dovrebbe essere un libro destinato a loro. Invece si tratta di un libro destinato proprio a tutti i logistici.

E già dalle prime pagine si entra nel vivo della questione, si vorrebbe infatti rispondere alla domanda: "il magazzino, perché?", ovvero "perché dobbiamo tenere queste scorte?" Tra le ragioni possono esserci problemi di difficile prevedibilità della domanda, ovvero di inattendibilità dei fornitori, o anche problemi legati a questioni di prezzo/quantità. E poi parliamo subito di denaro: come facciamo a quantificare il valore di quel che c'è a magazzino, con quali criteri? Questi discorsi occupano i primi due capitoli del libro e, come si vede, sono discorsi di strategia aziendale, non di metodi o di attrezzature: appena iniziata la lettura, ci siamo già resi conto di quella che è la caratteristica di questo libro: il grande aspetto pratico, lettura molto agevole, interrotta da esempi anche molto dettagliati, da tabelle che permettono il raggruppamento ordinato dei dati, si offrono sempre suggerimenti operativi: è proprio un connubio molto efficace tra un serio testo e un manuale operativo.

Proseguiamo, se siamo stati capaci di rispondere agli interrogativi che ci siamo precedentemente posti e ci siamo convinti che un magazzino è necessario, nei due capitoli successivi ci avviciniamo ai problemi gestionali fondamentali, e cioè alla scelta dei criteri con i quali disporre i materiali nel magazzino stesso, e poi alle modalità per effettuare l'opera-

zione più delicata, quella dell'estrazione dei materiali dalla scorta, con la relativa preparazione delle commesse da spedire. Si parla allora dei vari modelli per il posizionamento dei materiali e si introducono i criteri di stratificazione dei prodotti secondo l'analisi ABC, da accoppiare allo studio dei cicli di carico/scarico; molto vasta la trattazione del problema del picking, una delle questioni più importanti nella gestione del magazzino, quella che tra l'altro è un'attività che si riflette direttamente sul servizio e perciò sulla soddisfazione del cliente.

Ritornando ora al tema della gestione delle scorte dei materiali che sono custoditi nel magazzino, ne troviamo una piccola trattazione, e qui si parlerà di rifornimento a punto di riordino e di lotto economico di riordino, poi di MRP e infine troviamo anche un cenno al Just in Time. Si ripassa poi ai nostri problemi tecnici, considerando il tema del riconoscimento automatico delle informazioni in tutte le fasi della movimentazione dei materiali, e quindi approfondendo l'argomento dei codici a barre.

Arriva ora un capitolo con le "filosofie orientali di gestione del magazzino". Orientali vuole dire ovviamente "giapponesi", e ci si riferisce qui a quella che nel mondo occidentale è chiamata la "lean production", nome affibbiato appunto da noi occidentali agli originali processi di produzione giapponesi, nati con il nome di Just in Time. È noto che questi sistemi di gestione si possono applicare nella loro integrità solo alle produzioni della grande serie, ma è altrettanto noto che singole parti possono essere applicate anche a differenti sistemi di produzione o di distribuzione: ecco che allora si parla di lean production, nella quale da un lato si cerca di ridurre al minimo l'utilizzo delle risorse, dall'altro si riducono al minimo gli sprechi (e tra questi ve ne sono vari che attengono anche al magazzino, quali attese, trasporti, movimenti, scorte, difettosità). È un bel ripasso di questi sistemi di gestione, sicuramente applicabili come detto in moltissimi contesti



produttivi o distributivi.

Siamo agli ultimi due capitoli, questa volta con un ritorno al tema centrale del libro, il magazzino. E parliamo ora prima di sistemi di movimentazione, e perciò dei vari tipi di carrelli, di carrelli automatici, di convogliatori, e così via, e poi di sistemi di stoccaggio, e quindi di cataste, di magazzini statici a scaffalatura, di magazzini dinamici, di trasloelevatori, di magazzini a carosello e di altri. Anche in questo caso

una trattazione molto dettagliata e precisa, sempre corredata da esempi, illustrazioni, esposizione di casi pratici.

Possiamo a questo punto concludere che siamo in presenza di un testo molto efficace sull'argomento del magazzino, che ha il pregio di accoppiare una seria trattazione teorica con un gran numero di esempi e innumerevoli suggerimenti operativi: un testo più un manuale, consigliabile sia agli studenti che agli operatori del settore.

(G. Marini)

LA GESTIONE DEI RESI NELLE CATENE DI FORNITURA SUPPLY CHAIN RETURNS MANAGEMENT

DI IVAN RUSSO
182 PAGINE, 19,00 €, GIUFFRÈ EDITORE, MILANO, 2008

La gestione della catena logistica o supply chain ha assunto una particolare importanza strategica per il successo dei sistemi produttivi di beni e servizi. Nella comune percezione, supportata dalle numerose definizioni reperibili in letteratura, la catena logistica è formata da almeno tre organizzazioni tra loro comunicanti attraverso flussi di merci, di servizi, di informazioni e di denaro finalizzati al soddisfacimento di un mercato, visto come naturale destinatario degli sforzi compiuti e punto finale della sequenza diretta. La supply chain risulta oggi un sistema ad elevata complessità soggetto a mutevoli condizioni al contorno, sia in termini normativi sia in termini di aspettative delle aziende e dei mercati.

Da tempi relativamente recenti appare necessario ribaltare questo concetto e considerare quanto avviene nella sequenza inversa. Il volume evidenzia l'evoluzione della reverse logistics non solo come attività complementare, ma anche e soprattutto come attività specifica, con proprie particolarità e opportunità. Il recupero di prodotti o di componenti

riutilizzabili già rappresenta per alcuni operatori logistici specializzati un business di dimensione comparabile a quella di altri riferibili alla logistica tradizionale, ma l'aspetto economico non è il solo fattore propulsivo per la cosiddetta gestione dei ritorni: sono infatti da considerare l'aspetto normativo-legislativo, inerente ad esempio la gestione dei materiali da imballaggio o dei componenti esausti e la tutela ambientale, e l'aspetto di responsabilità sociale dei produttori, ai quali si richiede un atteggiamento sempre più proattivo.

Il volume tratta gli argomenti sotto un profilo strategico attraverso un puntuale inquadramento dei diversi modelli organizzativi possibili, e offre notevoli spunti di riferimento pratico grazie a una ricca casistica di applicazioni, assai utili per una quantificazione dell'impatto della reverse logistics sulle attività aziendali.

(Emilio Ferrari)

